

# SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<b><i>AMBIENTE E TERRITORIO</i></b>			
11.02.2010	La Nazione (p.20)	Bramerini:«Senza impianti si favorisce il traffico illegale»	1
11.02.2010	La Nazione Firenze (p.4)	«Il sistema degli appalti al ministero sfiora lo scandalo»	2
11.02.2010	La Nazione Firenze (p.5)	«Sono cose del passato, noi ne siamo fuori»	3
11.02.2010	La Nazione Firenze (p.4)	«Ti ho chiesto due milioni di euro ma te ne faccio fare 70 di opere»	4
11.02.2010	La Nazione Firenze (p.2)	Casamonti, l'architetto rovinato dal telefonino	5
11.02.2010	La Nazione Firenze (p.2)	Nel mirino Scuola Marescialli e Parco della music	6
11.02.2010	La Nazione Prato (p.2)	Indagini e perquisizioni in uffici a abitazioni	7
11.02.2010	Corriere Fiorentino (p.2)	«Una storia di ordinaria corruzione»	11
11.02.2010	La Repubblica Firenze (p.3)	Parco della Musica, dubbi su una gara che aveva diviso anche gli archistar	13
11.02.2010	Corriere Fiorentino (p.4)	In principio fu il project. Poi Castello... Il filo rosso della corruzione a Firenze	14

## Bramerini: «Senza impianti si favorisce il traffico illegale»

**LA DISINVOLTURA** di certi imprenditori ma anche la carenza di impianti. Sono alcune delle riflessioni dell'assessore regionale all'Ambiente Anna Rita Bramerini (nella foto).

### Preoccupata?

«Se confermata, la vicenda è di particolare gravità: dimostrerebbe l'esistenza di un sistema di gestione illecito dei rifiuti che ha coinvolto, con la Toscana, mezzo Paese. E questo non può che preoccupare».

### Quali rischi intravede?

«E' la riprova che ci sono atteggiamenti inclini a lucrare sullo smaltimento illecito dei rifiuti, anche a costo di mettere a repentaglio sicurezza dell'ambiente, salute dei cittadini e conseguenze tragiche come la morte di un operaio e il ferimento di un altro».

### Quali le azioni di contra-

### sto?

«Abbiamo cercato di impostare la riforma Arpat, approvata all'unanimità, massimizzando il ruolo di controllo. E' fondamentale l'integrazione con le forze dell'ordine, soprattutto sul ciclo integrato dei rifiuti e sull'intermediazione: smaltire le scorie è costoso e c'è chi, camuffando i dati, riesce a presentare condizioni che possono apparire allettanti».

### I rifiuti speciali viaggiano, i controlli sono più complessi.

«La Toscana ne produce in un anno 8 milioni di tonnellate. E' difficile costruire impianti, ma non farli finisce per favorire smaltimenti illegali a distanza. Una comunità virtuosa è quella che che trasforma il suo problema in una risorsa».



## «Il sistema degli appalti al ministero sfiora lo scandalo»

Nelle intercettazioni il dialogo tra gli architetti in gara per l'Auditorium del

Maggio. «Siamo immersi in un liquido gelatinoso»

**C**ISONO delle opere che nascono male, che sono segnate dal momento del parto. Ci sono lottizzazioni che si trasformano in città fantasma, grandi aree che dovrebbero diventare quartieri dorati e che con gli anni diventano lande desolate, giacimenti di veleni, inchieste e occasioni perdute. La nuova bufera giudiziaria che è arrivata fino al cuore della Protezione civile, che ha toccato anche Bertolaso e tanti superdirigenti ministeriali incaricati di vigilare sui grandi eventi, parte da quel serbatoio inesauribile di fango che è Castello. E' innescata dalle telefonate intercettate a Casamonti, il sasso che fa partire valanghe che travolgono boiardi di Stato, grandi imprese e piccoli assessori.

Accanto a Castello e alla Scuola dei marescialli dei carabinieri, c'è l'Auditorium del Maggio finito nel tritacarne delle assegnazioni di appalti in cambio di favori, soldi, soggiorni in centri termali e perfino notti veneziane bollenti. Il ruolo cruciale in questa occasione, ovvero la gara che ha affidato la realizzazione del nuovo teatro per il Maggio Musicale Fiorentino, spetta a Angelo Balducci, presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici, sovrintendente alle opere per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia. Balducci ha una villa a Montepulciano, in provincia di Siena, il paese che ha dato i natali a un altro arrestato, Mauro Della Giovampaola, legato al cantiere dei Grandi Uffizi. Un intreccio che gli stessi indagati definiscono «un liquido gelatinoso», poi usato dagli inquirenti per riassumere le indagini. Illuminante la telefonata tra i due architetti in gara per l'Auditorium, Marco Casamonti (lo sconfitto) e Paolo Desideri (il vincitore).

Desideri dice: «Il mio ragionamento è questo...loro evidentemente stanno immersi in un liquido gelatinoso che, dici giustamente te, è al limite dello scandalo...»

E Casamonti risponde: «La considerazione che alla fine in questo concorso...che, una considerazione a lato... non c'entra nulla con il ricorso. Alla fine dell'architettura non gliene frega un cazzo a nessuno...Sugli appalti l'ingerenza della politica è una cosa vergognosa».



Il progetto del Parco della Musica

### De Santis fu nominato già dal governo Prodi

**L'INGEGNER FABIO** De Santis, 47 anni, fu nominato già dal governo Prodi commissario delegato per i lavori di realizzazione del nuovo Auditorium fiorentino, prevista nell'ambito delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Importo a base d'asta di 80 milioni. La sua carriera ha vissuto un altro momento «top» quando è stato nominato 'soggetto attuatore', in sostituzione di Angelo Balducci (un altro arrestato) «per il proseguimento degli interventi e delle iniziative correlate all'organizzazione del G8», quando l'evento era ancora programmato alla Maddalena.

### Della Giovampaola leader della missione

**L'INGEGNER MAURO** Della Giovampaola, ingegnere, originario di Montepulciano, in provincia di Siena (dove non abita più da quando era ragazzino) già in forza alla Protezione civile, è l'attuale primo collaboratore dell'architetto e commissario straordinario per i Nuovi Uffizi, Elisabetta Fabbri. Della Giovampaola fa parte, in qualità di coordinatore dell'unità tecnica di missione della Presidenza del consiglio incaricata di portare a termine le opere per i 150 anni dell'Unità d'Italia, fra cui l'Auditorium della musica di Firenze.



IL COMMISSARIO STRAORDINARIO PER UFFIZI E AUDITORIUM ELISABETTA FABBRI

# «Sono cose del passato, noi ne siamo fuori»

di LETIZIA CINI

**S**I ADDENSANO ombre sui grandi cantieri fiorentini. Fra gli arrestati figura Mauro Della Giovampaola, coordinatore dell'Unità tecnica di missione, struttura del Governo con sede a Roma, incaricata di realizzare le opere per i 150 anni dell'Unità d'Italia, fra cui l'Auditorium della musica di Firenze e il raddoppio della Galleria degli Uffizi.

L'ingegner Della Giovampaola, che ha occupato incarichi di rilievo nella protezione civile, attualmente è il braccio destro dell'architetto Elisabetta Fabbri (nella foto), commissario straordinario anche per i Nuovi Uffizi che, proprio a 'La Nazione', sabato scorso, aveva indicato il nuovo organigramma del suo staff per il maxi cantiere: «Riccardo Micciché direttore dei lavori, Enrico Bentivoglio responsabile del progetto, mentre l'ingegner Mauro Della Giovampaola è il soggetto attuatore — il chiarimento dell'architetto Fabbri —. A queste figure se ne affiancano tre della soprintendenza per il Polo: agli architetti Godoli e Russo (già in carica) si è aggiunta Claudia Gerola». Provata, ma non per questo meno motivata nel portare a termine la sua missione fiorentina, il commissario

incaricato dal ministero di gestire le procedure dei cantieri della casa della Musica e dei Nuovi Uffizi, ieri ha così commentato la notizia dell'arresto di Mauro Della Giovampaola: «Sono umanamente colpita e sorpresa. Non ho mai avuto motivi di dubitare del suo operato», le sue parole.

«STAVAMO LAVORANDO con grande entusiasmo soprattutto sul cantiere dei Nuovi Uffizi, progetto inserito nelle celebrazioni del 2011 per i 150 dell'Unità d'Italia», ribadisce Elisabetta Fabbri, da novembre scorso commissario straordinario per il progetto della Galleria fiorentina, incarico che si è aggiunto a quello di commissario delegato per le opere del nuovo auditorium a Firenze, il 'parco della musica' dove deve sorgere il nuovo Teatro del Maggio. «Stavamo facendo un buon lavoro, speriamo che questo non comporti ripercussioni — conclude l'architetto Fabbri —. Per quello che mi riguarda andrò avanti fino a quando non mi fermeranno. Firenze, comunque, noi, ne siamo fuori. Si tratta di cose del passato, legate al G8, delle quali non avevo la minima idea. La magistratura, nella quale ripongo la massima fiducia, farà il suo lavoro. Per quanto riguarda me e il mio gruppo di lavoro, ci auguriamo si tratti di cautele giuste, ma continuiamo a sperare nell'errore».



LE INTERCETTAZIONI L'ARCHITETTO MARCO CASAMONTI

# «Ti ho chiesto due milioni di euro ma te ne faccio fare 70 di opere»

**S**OLDI, PARECCHI soldi. Un paio di milioni di euro che, secondo la tesi degli inquirenti suffragata da intercettazioni telefoniche, l'architetto Marco Casamonti conta di incassare in meno di un anno.

Nell'agosto del 2008 l'architetto Casamonti parla al telefono con l'architetto Stefano Boeri che si occupa dell'intera progettazione delle opere del G8 alla Maddalena. Casamonti racconta a Boeri che l'impresa Giafi costruzioni gli ha affidato la progettazione di una spa, un centro benessere, per l'albergo visto che il progetto già presentato da un altro professionista (l'architetto Facchini) è carente. «Mi ha chiamato una delle ditte che ha vinte le gare al G8 ... alla Maddalena ... che sono quelli che han fatto con noi ... sai ... il concorso dell'Auditorium di Firenze (...). Boeri conferma che la Giafi è in difficoltà per la costruzione dell'albergo a causa delle carenze progettuali effettivamente riscontrate e dice a Casamonti che gli organizzerà un incontro con il Balducci («...quando vieni ti organizzo un incontro con il sacco lì del Balducci ... così c'è Balducci che è quello che ha in mano tutta l'operazione...»).

Perché incontrare Balducci è così importante? Lo spiega Casamonti in un'altra telefonata. «Balducci ha avuto carta bianca ... di usare le sue imprese ... di usare il che voleva e praticamente di non fare neanche la gara d'appalto...». Parole che devono suonare come musica nelle orecchie del professionista.

Alla fine del mese è sempre Casamonti a descrivere a un suo collaboratore l'accordo economico raggiunto con la Giafi per il suo impegno professionale. «... allora la storia sta così ... lui ci dà 150.000 euro mensili di anticipo tutti i mesi ... (...) ... va bene ... e prendiamo il 2% che sono 1.200.000 ... poi prendiamo il 3% sulle robe da appaltare nuove ... e il 4%

sugli arredi ... (...) ... si ... totale verrà un paio di milioni di euro ... siccome sono in dieci mesi è un roba buona per noi ...

Il giorno successivo sempre Casamonti dirà al presidente della Giafi, Valerio Carducci di essere in grado di far lievitare l'importo complessivo dei lavori che gli sono stati affidati: «...grazie al mio intervento ... insomma di riuscire a far crescere anche ... gli importi ... capito ... fidati ... quello fidati ... quello ... quello è una cosa che me la curo io ... guarda secondo me per fare quello che ci vuole nel (incomprensibile) ci vuole altri 60.000.000 di lavori».

A settembre Casamonti fa un'altra telefonata, questa volta a suo padre, e gli racconta di aver fatto incrementare di 70 milioni di euro il costo dell'opera che sta progettando alla Maddalena: «... ti volevo dire ho fatto progetti per 70.000.000 di opere ... glieli danno ... sicchè se non glieli facevo io i progetti non li pigliava ... (...) ... no son piaciuti tanto ... lui ... perchè io gli ho presentato la parcella gli ho chiesto 2.000.000 di euro ... ma lui ... "ah tu sei caro ... tu sei caro" ... ho detto ... "Valerio e son caro ... son caro ma anche ti faccio fare 70.000.000 di opere ... se non c'ero io con il cazzo che tu le facevi ... sicchè eh ... deve un colpo al cerchio e uno alla botte ... (ride).



# Casamonti, l'architetto rovinato dal telefonino

*Tante inchieste partite dalle sue intercettazioni*

**P**ERFINO il suo avvocato, Giuseppe Taddeucci Sassolini, ammette che Marco Casamonti «è uno che chiacchiera troppo al telefono» e spesso pecca di presunzione. Ma non accetta la definizione che sia il brillante professionista fiorentino l'architrave dell'inchiesta che ha decapitato la Protezione civile e messo nei guai un intoccabile come Bertolaso. «Casamonti è estraneo all'affare che ha portato agli arresti romani - si affretta a precisare l'avvocato Taddeucci Sassolini - tra i quali il vice di Bertolaso. Sono due appalti che hanno genesi differenti. Mentre Diego Anemone stava realizzando le strutture operative e le opere da 250 milioni di euro a supporto del vertice della Maddalena, Casamonti ha solo progettato la ristrutturazione dell'ex ospedale in grand hotel per ospitare gli Otto Grandi. Un lavoro affidato alla Giafi Costruzioni, il cui prezzo è salito da 46 a 73 milioni di euro. Ma non è accusato di corruzione - insiste l'avvocato - bensì di truffa». Un'arringa difensiva che fa quasi sorridere, perché dà una fotografia sbiadita del ruolo da protagonista che si è ritagliato in quest'inchiesta Marco Casamonti. Lui, l'Ali Babà che con i suoi apriti sesamo ha spalancato le caverne dei segreti degli appalti. Le sue telefonate dovrebbero essere oggetto di corsi di studio a Giurisprudenza, per spiegare agli studenti come si fa a inguaiarsi da soli. Fino al novembre del 2008 Marco Casamonti era il brillante architetto chiamato a ridisegnare gran parte

del nuovo volto di Firenze. C'era il suo studio Archea dietro il progetto della «main street» di Castello, la strada che avrebbe dovuto collegare il parco con le residenze e gli uffici. La sua firma era legata al recupero dell'ex Panificio Militare, al campeggio sotto il Piazzale Michelangelo, ad altri lavori che diventano argomenti di convegno. Chi lo ferma Casamonti? La sua lingua è l'arma letale che uccide una carriera inarrestabile. Nelle 1500 pagine di intercettazioni sulla vicenda Castello, le sue telefonate sono tra i capitoli più citati: spalancano cancelli su filoni d'inchiesta, come quando si arrabbia con l'ex assessore all'urbanistica Gianni Biagi per aver appreso da un articolo de La Nazione che Ligresti aveva ritirato le autorizzazioni a costruire: «Ma ti rendi conto - dice al suo interlocutore - che ha approvato prima le case del parco? Alla fine Girot (il progettista del parco di Castello n.d.r.) e noi siamo quelli che l'hanno presa nel c...». Gli inquirenti scoprono dal telefono che lui è pronto a fare fuoco e fiamme per aver perso la gara dell'Auditorium del Maggio. Poi lo inguainano per la turbativa d'asta per un appalto a Terranova Bracciolini, mettendolo in carcere e concedendogli i domiciliari poco prima di Natale del 2008. Lo avevano ascoltato per 3 ore, sulle gare telecomandate di Castello e su tutti gli affari sporchi dell'inchiesta. Solo un'appendice di tutte quelle ore passate ad ascoltare le sue rodomontate al telefono.

P.D.B.



# Nel mirino Scuola Marescialli e Parco della musica

La procura indaga sull'intervento del ministero che ha rescisso l'appalto per l'insediamento dei carabinieri

**UNA GIORNATA** campale per i riverberi in città dell'inchiesta della procura fiorentina sugli appalti al G8 della Maddalena, con 4 arrestati e una quarantina di indagati tra cui il responsabile del Dipartimento di Protezione Civile, Guido Bertolaso. Carabinieri del Ros impegnati in decine di perquisizioni in case e uffici di personaggi indagati, e non, a sedi di ditte e a banche. Tutte eseguite allo scopo di sequestrare o comunque prelevare e acquisire agli atti documenti riconducibili agli appalti delle grandi opere finiti nel mirino degli inquirenti.

Gli investigatori del reparto speciale dell'Arma sono stati anche al Credito Cooperativo Fiorentino di Campi Bisenzio, banca privata di cui è presidente Denis Verdini, uno dei coordinatori nazionali del Popolo della Libertà.

Sembra che i militari nel corso di questo lungo «raid» durato praticamente tutta la giornata, abbiano cercato in particolare documenti relativi a due appalti: quello della nuova Scuola Marescialli carabinieri, nell'area di Castello, e quello dell'Auditorium del Maggio Musicale, dietro l'ex stazione Leopolda. In sostanza: i due appalti finiti nel mirino per la estrema complessità delle procedure e per alcune manovre politico-affaristiche-imprenditoriali più o meno sotterranee.

La Scuola marescialli è un'opera pubblica di grandi proporzioni, ma segnata da mille traversie, arbitrati, transazioni; un progetto sbagliato, specie in riferimento all'applicazione difforme del coefficiente di protezione sismica richiesto per l'area fiorentina. La vittoria in gara d'appalto da parte di «Bpt (Baldassini-Tognozzi-Pontello) Costruzioni Generali Spa», fu poi revocata a favore del Gruppo Astaldi, contratto firmato il 4 agosto 2006. La guerra su questo appalto, però, è proseguita senza esclusione di colpi. E di recente (il primo febbraio) il ministero delle Infrastrutture, con lettera del direttore generale del ministero Maria Pia Pallavicini, indirizzata ad

Astaldi Spa, ha fatto valere il diritto di recesso del contratto di appalto. Uno «step» a ritroso, e clamoroso, su cui la magistratura vuole vederchi chiaro. Chi dovrà, ora, portare a compimento l'opera? E questo nuovo «step», questo nuovo passaggio, quanto andrà a incidere sul costo complessivo? Perché si ipotizza una lievitazione di prezzi.

**IL CANTIERE** — visitato a metà febbraio dell'anno scorso dagli ispettori del ministero inviati dal titolare del dicastero, Altero Matteoli — è stato aperto fino a maggio 2009. La vicenda, ad ogni modo, non s'interseca con la precedente inchiesta della magistratura fiorentina sul progetto di urbanizzazione dell'area di Castello. Ma è ugualmente un dossier aggroviato di litigi tra imprese, pressioni politiche, costi che salgono e cantieri paralizzati.

**L'ALTRO** punto focale prettamente fiorentino riguarda l'Auditorium del Maggio fiorentino, il Parco della Musica che dovrebbe nascere dietro l'ex stazione Leopolda. L'opera rientra tra i progetti, relativi a opere simboliche da completare per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Un appalto da 150 milioni di euro, da dividersi tra Governo, Comune e Regione. Con fondi ancora da trovare dalla vendita del Teatro comunale e dagli stanziamenti governativi.

**L'ARCHITETTO** fiorentino Marco Casamonti, già indagato per l'affaire-Castello, ha siglato con il suo studio «Archea» il progetto architettonico dell'ex ospedale, alla Maddalena, trasformato in albergo a 5 stelle. E' il versante nazionale della clamorosa inchiesta. Su Firenze ha invece dovuto digerire lo stop proprio sul progetto dell'Auditorium. Assieme alla Giafi, dell'imprenditore edile pratese Valerio Carducci (la stessa

con la quale doveva realizzare il grande albergo per il G8) aveva presentato il progetto per il Parco della Musica. Arrivò dopo l'architetto Desideri di Roma e la Sac Spa.

**SU QUEL FRONTE**, però, si muove secondo gli investigatori un personaggio «alquanto importante» nell'ambito dell'inchiesta. La procura cita uno degli arrestati, Angelo Balducci, delegato alle opere per l'anniversario. In molte intercettazioni gli indagati affermano che Balducci avrebbe illecitamente promesso alla Btp la realizzazione dell'Auditorium, poi però affidato all'altra impresa. Così come Casamonti si lamenta spesso, in altre intercettazioni, di aver dovuto soccombere in quella gara.

Davvero qualcuno voleva favorire Bpt, inserirla nel programma di interventi per 'indennizzarla' di qualcosa che in precedenza era andato storto? A tutte queste domande la procura pensa di poter dare una risposta.

## LA BANCA Perquisito ieri anche il Credito cooperativo fiorentino



# BUFERA APPALTI

## Indagini e perquisizioni in uffici e abitazioni

*I carabinieri del Ros hanno puntato l'attenzione su documenti relativi a*

*due maxi progetti fiorentini*

UNA GIORNATA di intenso lavoro per gli investigatori dell'inchiesta della procura fiorentina sugli appalti al G8 della Maddalena, con 4 arrestati e una quarantina di indagati tra cui il responsabile del Dipartimento di Protezione Civile, **Guido Bertolaso**. E le indagini toccano anche Prato. Carabinieri del Ros sommo stati impegnati in decine di perquisizioni in case e uffici, a sedi di ditte e a banche. Tutte eseguite allo scopo di sequestrare o comunque prelevare e acquisire agli atti documenti riconducibili agli appalti delle grandi opere finiti nel mirino degli inquirenti.

Gli investigatori sono stati anche al **Credito Cooperativo Fiorentino** di **Campi Bisenzio**, banca privata di cui è presidente Denis Verdini, uno dei coordinatori nazionali del Popolo della Libertà.

**SEMBRA** che i militari nel corso di questa lunga giornata, abbiano cercato in particolare documenti relativi a due appalti: quello della nuova Scuola Marescialli carabinieri nell'area di Castello a Firenze, e quello dell'auditorium della musica dietro l'ex **stazione Leopolda** sempre a Firenze. In sostanza: i due appalti finiti nel mirino per la estrema complessità delle procedure e per alcune manovre politico-affaristiche-imprenditoriali più o meno sotterranee.

La Scuola marescialli è un'opera pubblica di vaste proporzioni, ma segnata da mille traversie, arbitrati, transazioni, un progetto sbagliato, specie in riferimento all'applicazione difforme del coefficiente di protezione sismica richiesto per l'area fiorentina. La vittoria in gara d'appalto da parte di «Bpt (**Baldassini Logozzi Pontello**) Costruzioni Generali Spa», fu poi revocata a favore del Gruppo **Astaldi**, contratto firmato il 4 agosto 2006. La guerra su questo appalto, però, è proseguita senza esclusione di colpi. E di recente (1° febbraio) il ministero delle Infrastrutture, con lettera

del direttore generale del ministero Maria Pia Pallavicini, indirizzata ad Astaldi Spa, ha fatto valere il diritto di recesso del contratto di appalto. Uno «step» a ritroso, e clamoroso, su cui la magistratura vuole vederci chiaro. Chi dovrà, ora, portare a compimento l'opera? E questo nuovo «step», questo nuovo passaggio, quanto andrà a incidere sul 'monte-spesa' complessivo? Perché si ipotizza una lievitazione di prezzi.

**IL CANTIERE**, visitato a metà febbraio dagli ispettori del ministero inviati dal titolare del dicastero, Altero Matteoli, è stato aperto fino a maggio. La vicenda, ad ogni modo, non s'interseca con la precedente inchiesta della magistratura fiorentina sul progetto di urbanizzazione dell'area di Castello.



# 'Quell' appalto ci è stato tolto' E Fusi va al contrattacco

*Il presidente di Baldassini e Tognozzi respinge le accuse*

«**N**ON CAPIAMO di che cosa si sta parlando. Non abbiamo partecipato alle opere per il G8 alla Maddalena. Negli atti che mi sono stati notificati, si fa riferimento alla scuola Marescialli dei Carabinieri, ma è noto a tutti che quell'appalto, che era nostro, poi ci è stato tolto». Il costruttore edile Riccardo Fusi, pratese, 49 anni, ha ricevuto uno dei 40 avvisi di garanzia. E' presidente di Btp, sigla della Baldassini-Tognozzi-Pontello Costruzioni generali Spa. Gli investigatori del Ros di Firenze hanno perquisito la sede della società.

**Perché vi è stato tolto quell'appalto?**

«Abbiamo sollevato delle eccezioni in merito al rispetto delle normative antisismiche che il Ministero non ha condiviso».

**E cosa è successo?**

«I lavori sono stati affidati a un'altra impresa, la Asafit, a un prezzo di 70 milioni di euro superiore a quello del nostro progetto. Il risultato è che le opere fin ora realizzate, circa il 35 per cento dell'intero complesso, non sono oggi collaudabili. I lavori sono stati sospesi alla fine dell'estate 2009».

**Quindi avevate ragione?**

«Nel corso dello stesso 2009 abbiamo vinto un lodo esecutivo che ci riconosce come danneggiati dallo Stato per 34 milioni di euro».

**E i lavori sono tornati a voi?**

«No. Dal ministero per le infrastrutture è stata chiesta la nostra disponibilità a rinunciare al lodo e a cercare una soluzione che consentisse di ridurre il danno erariale in corso. Niente di più».

Non ha bisogno di presentazioni la Baldassini-Tognozzi-Pontello: tutti sanno che rappresenta per eccellenza il settore costruzioni ad ogni livello, grandi opere nazionali comprese. Un settore che negli ultimi anni ha indiscutibilmente risentito della crisi e di un immobilismo preoccupante.

Lo scorso gennaio, proprio lo stesso Fusi, nel corso di un incontro con i sindacati di categoria ha sottolineato il problema affermando che nel

giro di due mesi e mezzo cinquanta operai della Baldassini-Tognozzi Pontello spa risulteranno in esubero per la difficoltà a garantire i livelli occupazionali della divisione appalti privati. In sostanza — ha spiegato — appalti già assegnati alla Baldassini Tognozzi Pontello non possono partire solo per la mancanza di passaggi formali ed autorizzazioni

da parte delle amministrazioni comunali e per ritardi dovuti al sistema bancario. Nell'elenco dei progetti bloccati c'è anche il progetto ex Pratilia, destinato da anni ad un supermercato e ad appartamenti.

**LAVORI  
«E' stato dato  
ad altra azienda  
per un costo  
molto superiore»**

Riccardo Fusi è del resto noto per la sua incisività nel delineare i problemi. Ha avuto molta eco, ad esempio, il suo intervento ad

un incontro organizzato in San Niccolò dall'Ordine degli architetti di Prato. «Prato è un città morta, le istituzioni sono immobili: se continuiamo così il prossimo sindaco sarà davvero cinese», disse per poi aggiungere: «Nel mio settore una burocrazia infernale blocca tutto. Gli amministratori devono smetterla di vederli come degli speculatori, bensì cominciare a pensare di collaborare con noi in un'ottica diver-

sa... Si deve cercare di attrarre grandi imprese di rilevanza nazionale, di portare avanti il progetto del polo ex Banci, di dotarsi di infrastrutture per un coll egarsi all'aeroporto di Pisa e magari creare qualche nuova clinica specializzata».

Era il settembre 2008. Un anno e mezzo dopo, la burocrazia non si è ancora data un'accelerata.



## LA 'MISSION' NEL SITO INTERNET

Nel sito internet della Gia.fi di Valerio Carducci si legge: «Costruire pensando al domani, ad ambienti ideati non per produrre ma per lavorare con l'efficienza della razionalità, ad ambienti fatti non per abitare ma per vivere il piacere della casa: è questa da sempre la nostra missione».

### L'AREA DI PRATILIA

Nello scorso gennaio l'azienda di Fusi e i sindacati hanno avuto diversi confronti per parlare dell'assetto occupazionale. L'azienda ha fatto sapere che appalti già assegnati alla Baldassini Tognozzi Pontello non potevano partire solo per la mancanza di passaggi formali ed autorizzazioni da parte delle amministrazioni comunali e per ritardi dovuti al sistema bancario. Nell'elenco dei progetti bloccati c'è anche il progetto ex Pratilia, destinato da anni ad un supermercato e ad appartamenti

### Il danno

I lavori per la Scuola marescialli sono stati sospesi l'estate scorsa. Fusi: «Non sono collaudabili, avevamo ragione noi»

### Risarciti

Un lodo esecutivo lo scorso anno ha riconosciuto che la Btp ha subito da parte dello Stato un danno da 34 milioni di euro

### I RETROSCENA

# L'appetibile costruzione per dare vita al super auditorium

**L'ALLEANZA**  
L'azienda di Carducci in sinergia con l'architetto Casamonti



#### IDEAZIONE

Il progetto della Scuola di musica nei pressi dell'ex stazione Leopolda a Firenze sono dello studio Archea dell'architetto Casamonti e della Gia.Fi di Carducci

UN ALTRO punto focale della vicenda riguarda l'auditorium della Scuola di musica che dovrebbe nascere (nell'annunciato parco della musica) dietro l'ex stazione

Leopolda a Firenze.

L'opera rientra tra i tanti progetti, relativi a diciassette opere da completare per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Una torta da centinaia di milioni di euro, 465. Solo per l'auditorium si parla di un appalto da 80 milioni di euro.

**L'ARCHITETTO** fiorentino Marco Casamonti, già indagato per l'affaire-Castello, ha siglato con il suo studio «Archea» il progetto architettonico dell'ex ospedale, alla Maddalena, trasformato in albergo a 5 stelle. E' il versante nazionale della clamorosa inchiesta. Su Firenze ha invece subito uno stop proprio circa la scuola di musica: ideazione e progetto, insieme con Gia.fi dell'imprenditore edile pratese Valerio Carducci, non ha vinto la gara.

Ha vinto Sac Spa, in associazione temporanea di impresa con altra azienda.

SU QUEL FRONTE, però, si muove secondo gli investigatori un personaggio «alquanto importante» nell'ambito dell'inchiesta. La procura cita uno degli arrestati, Angelo Balducci, delegato alle opere per l'anniversario. In molte intercettazioni gli indagati affermano che Balducci avrebbe illecitamente promesso alla Btp la realizzazione dell'Auditorium, poi

però affidato all'altra impresa. Così come Casamonti si lamenta spesso, in altre intercettazioni, di aver dovuto soccombere in quella gara.

**DAVVERO** qualcuno voleva favorire Bpt, inserirla nel programma di interventi per 'indennizzarla' di qualcosa che in precedenza era andato storto? A tutte queste domande la procura pensa di poter dare una risposta.



CHI È VALERIO CARDUCCI

# La «Gia.fi»? Ha rifatto palazzo Vestri

*E oggi la commissione urbanistica valuterà il piano di riqualificazione della sede*



## L'EX STELLA D'ITALIA

Nella foto palazzo Vestri quando era ancora nella fase del cantiere. Adesso ospita uffici della Provincia e dell'Apt in piazza Duomo.

**S**ESSANTUNO ANNI, Cavaliere al merito della Repubblica dal 1991, Valerio Carducci, di Vicchio ma residente a Bagno a Ripoli, costruttore, è titolare della ditta edile «Gia.fi» con sedi a Roma e a Prato, in via Ferrucci 369/371.

Proprio negli uffici in città, così come in quelli nella capitale, ieri ci sono state perquisizioni da parte degli investigatori del Ros, il raggruppamento operativo speciale dell'Arma, nell'ambito dell'inchiesta sulle opere per il

**IMPRESA**  
L'azienda a Prato si trova in via Ferrucci

G8 alla Maddalena, poi annullato. Oggi invece la commissione urbanistica valuterà il piano di «ricomposizione di sede aziendale» presentato nel 2006.

«**GIA.FI**» È nata dalla fusione della «Valerio Carducci Costruzioni» di Prato con la «Monumentaria Srl». In città l'ultimo cantiere di un certo rilievo del quale si è occupata l'azienda è senza dubbio il recupero di palazzo Vestri, l'ex Stella d'Italia in piazza Duomo. Dopo i lavori alle facciate, eseguite da un'altra ditta, la «Gia.fi» vinse il bando della Provincia per realizzare le opere interne,

un intervento che superava il milione di euro. Il cantiere è stato portato a termine nei tempi previsti, nonostante un'altra inchiesta che aveva riguardato ancora il titolare dell'impresa.

**CARDUCCI** infatti — imprenditore che in passato si è occupato anche di far eseguire lavori di manutenzione dei palazzi del Parlamento — era salito alla ribalta delle cronache giudiziarie nel giugno 2007, indagato dall'allora pm di Catanzaro Luigi De Magistris, oggi parlamentare dell'Idv, impegnato ad accertare l'esistenza di un presunto «comitato d'affari» capace di ottenere ingenti finanziamenti pubblici.

**LA «GIA.FI»** — specializzata anche in restauri conservativi — ha partecipato ai lavori alla Maddalena per la ristrutturazione dell'ex ospedale militare da destinare ad albergo a cinque stelle, un albergo progettato dall'architetto fiorentino Casamonti. Il secondo appalto più rilevante per importi. Costi lievitati, pare, da 59 a 73 milioni.

Proprio Casamonti, con «Gia.fi», risulta ideatore e progettista, a Firenze, dell'Auditorium della musica, opera che rientra tra quelle destinate alle celebrazioni

per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Tuttavia la gara non è stata vinta.

**IN PASSATO** la «Gia.fi» di Carducci ha eseguito invece lavori in questure, caserme dei carabinieri e della Guardia di finanza, oltre che essere protagonista di restauri di palazzi storici e della realizzazione di uffici postali.

**LA SEDE** pratese è al confine tra il territorio comunale e quello di **Campitrisenzio**, quasi sotto il ponte Lama e a due passi dal casello autostradale Prato est. Qualche anno fa, nel giugno del 2006, la società aveva presentato un progetto per riqualificare gli spazi pur volendo mantenere sia gli uffici che il deposito dei materiali che ci sono adesso. Inizialmente il progetto venne bocciato ed è stato successivamente modificato senza aumentare i volumi. Attualmente è in corso l'acquisizione del parere del quartiere est, mentre oggi sarà la commissione urbanistica a valutare il piano di «ricomposizione di sede aziendale».

**IL PROGETTO**  
Vuole sistemare uffici e depositi. Dopo il primo no carte al vaglio

# «Una storia di ordinaria corruzione»

*Edilizia e favori, il caso Firenze nell'indagine che è arrivata fino a Palazzo Chigi*

Una storia di ordinaria corruzione. Così la definisce il gip Rosario Lupo nell'ordinanza che disegna uno scenario fatto di appalti milionari pilotati in un intreccio perverso di affari tra imprenditori e alti funzionari dello Stato. Lavori assicurati in cambio di auto, sesso, vacanze in albergo, colf ma anche divani e librerie. È una storia, quella che emerge dall'ultimo terremoto giudiziario che ha Firenze come epicentro, che si muove dalle retrovie di un'inchiesta che sembrava conclusa, quella su Castello, e che invece ha talmente linfa da arrivare fino a Roma, passando attraverso i lavori per il G8 alla Maddalena, enorme monumento incompiuto.

In manette finisce Angelo Balducci, 62 anni, direttore del dipartimento per lo sviluppo e il turismo, diretta emanazione della presidenza del consiglio dei ministri, massima autorità in Italia in materia di appalti, l'uomo che a Firenze bandì la gara per il nuovo Auditorium del Maggio musicale. Insieme a lui finiscono in carcere il costruttore romano Diego Anemone, 39 anni, Fabio De Santis, alto dirigente del dipartimento sviluppo e turismo, attuale provveditore alle opere pubbliche in Toscana, e l'ingegnere Mauro Della Giovampaoia, anche lui funzionario della stessa struttura, che a Firenze è il soggetto attuatore per il progetto Nuovi Uffici.

L'inchiesta — ribattezzata informalmente «Le Termopili» — verte sui grandi lavori che riguardano il G8 alla Maddalena, le opere da compiere per i 150 anni dell'Unità d'Italia e per i Mondiali di nuoto dello scorso anno ma parte nel preciso istante in cui gli investigatori del Ros, che stanno portando avanti un'altra indagine, ascoltano una telefonata tra Vincenzo Di Nardo, presidente della società partecipata Firenze Mobilità e dirigente della Baldassini Tognozzi Pontello, mentre esprime il suo disappunto per la mancata aggiudicazione dell'appalto per la realizzazione del nuovo teatro della musica di Firenze. Di Nardo se la prende con i funzionari del Ministero e sostiene che operano come «una banda di delinquenti». Da quelle intercettazioni partiranno, a catena tutte le altre che sconvolgono Firenze negli ultimi anni. Da lì si arriva all'inchiesta sull'urbanizzazione dell'area Castello di Firenze, che vede indagati due ex assessori fiorentini e il patron di Fondiaria-Sai, Salvatore Ligresti.

L'indagine da quasi due anni procedeva sottotraccia. Nello scorso fine settimana la svolta. Troppe fughe di notizie, c'è il procuratore aggiunto di Roma Achille Toro coinvolto insieme al figlio: il procuratore capo Giu-

seppe Quattrocchi, insieme ai sostituti Luca Turco, Giuseppina Mione e Giulio Monferini firmano una sessantina di decreti di perquisizione che portano i carabinieri del Ros in mezza Italia. E buona parte anche a Firenze: gli investigatori visitano gli uffici dell'impresa di costruzioni Baldassini Tognozzi Pontello, un avviso di garanzia viene notificato al presidente Riccardo Fusi. Che dice: «Non abbiamo partecipato alle opere per il G8 alla Maddalena». Negli atti — spiega l'avvocato Sandro Traversi — si fa riferimento anche alla scuola marescialli dei carabinieri a Firenze, ma è noto a tutti che quell'appalto venne tolto alla Btp». Perquisiti anche Roberto Bartolomei, consigliere Btp, e Monica Manescalchi, responsabile dell'amministrazione del gruppo.

Scattano le perquisizioni anche per Italo Biagini, direttore generale del Credito Cooperativo Fiorentino presieduto dal deputato Denis Verdini (estraneo all'inchiesta): si sospetta un'operazione poco chiara di elargizione di credito nei confronti del colosso delle costruzioni edili che a Firenze ha «firmato» — tra l'altro — il sottopasso di viale Strozzi. «Siamo parte offesa: il reato commesso è in nostro danno», spiega l'avvocato Marco Rocchi. Viene perquisito anche un costruttore edile, Valerio Carducci della Giafi srl, un nome già emerso nell'inchiesta «Why Not».

Proprio la posizione dei costruttori edili toscani si porta in dote i due progetti che finiscono sotto la lente d'ingrandimento degli inquirenti: si tratta della costruzione della Scuola Allievi e Marescialli, che si trova appunto nell'area di Castello, e la costruzione del Nuovo Teatro del Maggio Musicale. In entrambi i casi spuntano le due imprese edili. E spunta anche uno dei protagonisti dell'inchiesta su Castello, l'architetto fiorentino Marco Casamonti. È accusato di truffa per la vicenda della ristrutturazione dell'ex ospedale alla Maddalena che doveva diventare un albergo a cinque stelle per il G8. «Ma Casamonti — spiegano gli avvocati Mario e Giuseppe Taddeucci Sassolini — si è limitato alla sola redazione del progetto esecutivo». Casamonti, titolare dello studio Archea, ha redatto il progetto per conto della Giafi, impresa di costruzioni di Valerio Carducci, con sedi a Roma e a Prato, che si era aggiudicata l'appalto per l'ex ospedale. E sempre Casamonti viene intercettato quando il 31

dicembre del 2007 parla con Vincenzo Di Nardo, coinvolto nell'inchiesta sul project financing. Parlano dei lavori alla Maddalena affidati all'ingegner Silvio Albanesi. Dice Casamonti: «Ecco: questo è l'ingegnere che sta in tutte le commissioni ministeriali. È un incapace, è solo un uomo di apparato».

E sempre di appalti si torna a parlare quando c'è di mezzo il Nuovo Teatro del Maggio. Progetto che sfuma per la Btp e che poi «viene illecitamente promesso» alla Giafi di Valerio Carducci. È in questo contesto che entra la figura di Francesco De Vito, imprenditore che si propone di introdurre la Btp nel mondo dell'alta politica romana. Per ottenere gli appalti, il costruttore Anemone è disposto anche a risolvere il problema della «perdita dello sciacquone» nella casa che Balducci ha a Montepulciano. E qualche volta paga i soggiorni ad amici di Balducci in un hotel di Porto Santo Stefano.

**Simone Innocenti  
Antonella Mollica**

## Punto per punto

### Gli arresti

Quattro persone finite in manette: sono l'ex vice di Bertolaso **Angelo Balducci**, l'imprenditore romano **Diego Anemone**, 38 anni, **Fabio De Santis**, provveditore alle opere pubbliche della Toscana, 61 anni, e **Mauro Della Giovampaoia**, 44 anni, funzionario del Ministero

### Le accuse

La procura di Firenze ipotizza il reato di corruzione continuata in concorso per tutti gli arrestati

### Gli indagati romani

Sul registro degli indagati il capo della Protezione Civile **Guido Bertolaso** e il pubblico ministero romano **Achille Toro**

### Perquisizioni

Oltre sessanta per 40



indagati. Hanno riguardato l'architetto fiorentino **Marco Casamonti**, il presidente dell'impresa di costruzioni Baldassini Tognozzi Pontello **Riccardo Fusi** e, tra gli altri, **Valerio Carducci**, imprenditore della Giafi srl

#### Le banche

Il direttore generale del Credito Cooperativo Fiorentino **Italo Biagini** e un funzionario della Bnl vengono perquisiti.

#### Lo «sciacquone»

Pur di ottenere gli appalti, qualcuno era arrivato a promettere la riparazione dello sciacquone di casa Balducci a Montepulciano

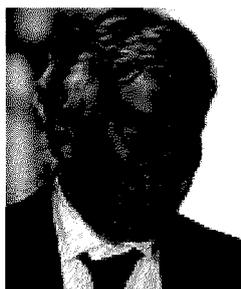
### Protagonisti



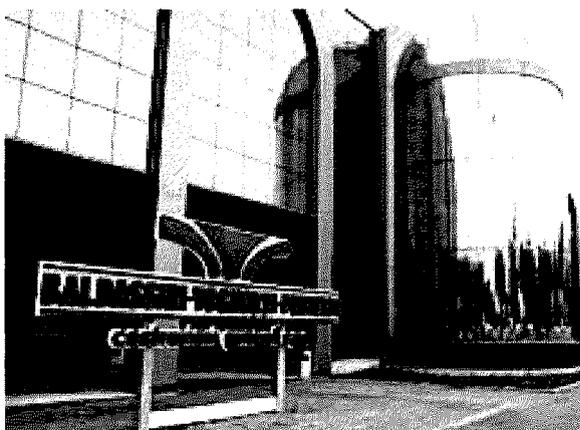
**Riccardo Fusi**  
Patron Btp costruzioni



**Italo Biagini** Direttore  
Credito coop. fiorentino



**Angelo Balducci**  
Ex vice di Bertolaso



### L'accusatore

Giuseppe Quattrocchi, guida la procura fiorentina da due anni. Sotto, nel tondo, l'architetto Marco Casamonti



Inseriti nelle procedure straordinarie per i 150 anni dell'Unità d'Italia, i cantieri alla Leopolda però procedono bene

# Parco della Musica, dubbi su una gara che aveva diviso anche gli archistar

E ADESSO il Parco della musica alla Leopolda? «Nessun problema. L'inchiesta non c'entra con i cantieri, i lavori stanno procedendo. Anzi, posso annunciare che siamo già al fondo platea». L'inchiesta del G8 Elisabetta Fabbri, l'architetta nominata commissario straordinario per il nuovo Teatro e i nuovi Uffici, non ha dubbi: l'inchiesta sul G8 si è abbattuta sui suoi stretti collaboratori ma non ritarderà di un giorno i lavori del futuro teatro progettato dall'architetto Paolo Desideri. Anzi, aggiunge Fabbri, anche la data di consegna programmata non sarà cambiata: dicembre 2011.

E se Fabbri avrà ragione, il nuovo Teatro arriverà con la velocità di una meteora. Così come una meteora è apparso il progetto selezionato dal ministero dei beni culturali che i fiorentini, diversamente dalla loggia di Isovaki dell'ex Panificio, hanno conosciuto solo «a cose fatte». Un progetto finanziato con capitali di diversa provenienza (Stato, Regione e Comune) e inserito nel programma delle opere per il 150mo dell'Unità d'Italia, realizzate con procedure straordinarie.

Unavoltatanto i fiorentini non hanno avuto il tempo di dividersi sul progetto. L'hanno fatto però gli addetti ai lavori. A cominciare da Marco Casamonti, l'architetto indagato per l'inchiesta di Ca-

stello, arrivato secondo nella gara dopo Desideri e protagonista di un ricorso contro la decisione finale della giuria presieduta da un funzionario del ministero.

La stessa gara aveva sollevato i dubbi di qualche «archistar», perché in concorso non ci sono solo progetti: «Si sceglie un percorso ad alto rischio in cui gli architetti si presentano maritati alle imprese e tutti vengono scelti in una selezione su referenze», scrive **Massimiliano Fuksas**. E alla fine del percorso si scelgono 6 progetti: lo studio fiorentino Archea, cioè Casamonti, insieme alla società Giafi, lo studio romano Abdr (studio Arlotti, Beccu, Desideri, Raimondo), cioè Paolo Desideri, con l'impresa Sac e poi ancora il giapponese Arata Isozaki, l'architetto spagnolo pluricelebrato Rafael Moneo, il fiorentino Adolfo Natalini e lo studio Valle Associati.

Il risultato è noto. L'ordine d'arrivo uscito dalla selezione vede Moneo terz'ultimo, Isozaki terzo, Natalini penultimo. Vince l'Abdr di Desideri in tandem con la Società appalti costruzioni (Sac) di Roma. Archea, alleata con l'impresa pratese Giafi costruzioni, la stessa con la quale si presenterà al G8, si ferma al secondo posto. Non la manda giù e prova a presentare un ricorso alla giuria. Invano però: il Parco della musica di Firenze tocca al-

**Archea & Giafi  
arrivarono secondi  
e fecero ricorso  
contro i vincitori  
Abdr & Sac**



**Elisabetta Fabbri  
sorpresa dalla  
notizia: "Farò di  
tutto perché non  
ci siano ritardi"**

l'architetto Desideri e all'impresa romana Sac.

Il progetto prevede un teatro lirico da 2.000 posti, una sala concerti per 1.000 spettatori, lo spazio congressuale con 3.000 poltroncine e un anfiteatro all'aperto con 2.000 posti, oltre ad un parcheggio sotterraneo da 700 posti. Qui si terranno tutte le opere liriche, concertistiche e balletto, oltriché ad ospitare l'opera del Maggio Musicale Fiorentino.

(m.v.)



» | **La storia** Sei inchieste in quattordici mesi: protagonista sempre l'edilizia

# In principio fu il project. Poi Castello... Il filo rosso della corruzione a Firenze

Quattordici mesi e sei inchieste. Tutte sull'urbanistica e le grandi opere, alcune collegate tra loro, altre che sono arrivate a cascata, come se non si potesse alzare un tappeto senza scoprire polvere, senza toccare altri fili che portano ad altri tappeti. Per il momento, si ferma a Roma, la sesta inchiesta, quella emersa ieri sul G8 che, partendo da Firenze, coinvolge esponenti di altissimo livello, su, fino al sottosegretario Guido Bertolaso.

Dal novembre 2008, Firenze e la sua provincia hanno vissuto, per il momento, sei indagini che hanno rivelato connessioni tra il mondo della politica e degli affari legati ad interventi edilizi, fino alle grandi scelte infrastrutturali della città. Alcune di queste sono partite prima del suo arrivo, ma è dall'insediamento, a settembre 2008, del nuovo Procuratore capo, Giuseppe Quattrocchi, che hanno visto un'accelerata. E pensare che la prima frase di Quattrocchi nel giorno dell'insediamento era stata: «Mi auguro che la Procura di Firenze non debba iscrivere mai procedimenti per reati contro la pubblica amministrazione. Me lo auguro perché ciò significherebbe che i rappresentanti negli enti e nelle assemblee pubbliche amministrano in maniera corretta». Ma poi aveva ricordato l'obbligatorietà dell'azione penale e che i giudici «sono soggetti solo alla legge». Seguendo questi due principi, i suoi pubblici ministeri stavano già lavorando. Nel silenzio, come lui ha chiesto e ha imposto in Procura, anche a se stesso. Come ha sempre fatto, quando, procuratore capo a Lucca, inquisì l'ex sindaco Mallegni (poi proscioltto) e un dirigente del Comune di Camaiore.

Due mesi dopo il suo ingresso in via Strozzi, il 17 novembre, vengono messi i sigilli al Multiplex a Novoli (dissequestrato l'ottobre scorso). Il giorno dopo, scoppia il caso Castello. Finiscono indagati gli assessori Gianni Biagi e Graziano Cioni (Pd), i vertici di Fondiara Sai, tre architetti (tra cui Marco Casamonti, poi arrestato). La ricaduta è anche un'altra: si blocca l'ipotesi della Cittadella viola in quella zona, idea ripresa (ma ancora non concretizzata) dal sindaco Matteo Renzi: una primaria, una elezione e 8 mesi dopo. Ma l'area è, ancora, sotto sequestro.

Passano due mesi, e parte un'altra inchiesta, quella di Montespertoli. Nella cittadina del vino i pm scoprono, a gennaio, un intreccio che definiscono una «consorteria criminale» nata all'ombra dell'ufficio tecnico del Comune e composta da «pubblici ufficiali, privati progettisti e imprenditori» indagati per falsità materiale, corruzione, concussione, istigazione alla corruzione. Un pandemonio che porterà ad un «ricambio» politico: il sindaco uscente, Antonella Chiavacci (Pd), anche lei indagata, non si ricandiderà.

Ad ottobre scorso, il secondo caso fiorentino che colpisce, oltre all'ex presidente dell'ordine degli architetti Riccardo Bartaloni e diversi imprenditori e funzionari dell'ufficio edilizia del Comune di Firenze, due esponenti del partito democratico, l'ex presidente della commissione urbanistica, Anton Giulio Barbaro (indagato) e l'ex capogruppo ed ex presidente della commissione urbanistica, Alberto Formigli, che viene messo ai domiciliari. E l'«affaire» Quadra, partito tra il 2007 e il 2008, ma che arriva a compimento due anni dopo.

L'ultima (anzi la penultima) in

te una precedente inchiesta, sempre fiorentina, quella sul Project financing. Un cerchio che si chiude. Insomma, in tanti si aspettavano che fosse Castello la madre di tutte le inchieste di Firenze. In un certo senso, anche questa era solo un altro tappeto sollevato.

**Marzio Fatucchi**  
marzio.fatucchi@rcs.it

## Due anni

Sono sei le **inchieste** che toccano urbanistica e grandi opere emerse dall'arrivo del procuratore capo Giuseppe Quattrocchi a Firenze: **Multiplex**, Castello, Quadra, Montespertoli, **Barberino** del Mugello e, ieri, quella sul G8 alla **Maddalena**

## Iipse dixit

Quando Quattrocchi arrivò in città disse: «Mi auguro di non dover indagare sulla pubblica amministrazione»

ordine di tempo, è la vicenda di Barberino del Mugello. Anche qui indagati imprenditori, pubblici dipendenti, ex componenti della giunta comunale, l'assessore regionale Paolo Cocchi e il consigliere regionale (entrambi Pd) Gianluca Parrini, questi ultimi per abuso d'ufficio. Un altro terremoto, per la politica, questa volta ai livelli regionali. Adesso, mentre tutti in città si aspettavano le conclusioni delle indagini per la vicenda di Castello e di Quadra, arriva il cataclisma dell'inchiesta sul G8. E, anche se marginalmente rispetto al polverone nazionale, anche qua ci sono ricadute, con l'avviso di garanzia arrivato al patron della Baldassini Tognozzi e Pontello, Riccardo Fusi, e, di nuovo, all'architetto Casamonti. E pensare che tutto nasce da una intercettazione raccolta dagli inquirenti duran-

